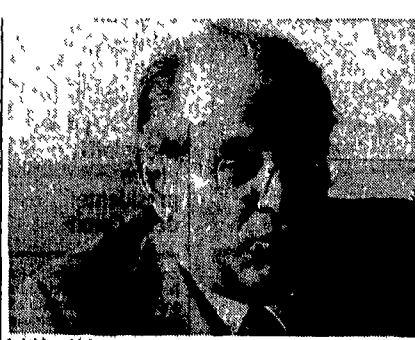


Lega coop Costruirà fabbriche in Urss

ROMA. Un accordo di massima per realizzare una serie di progetti del valore complessivo di 300 miliardi di lire è stato raggiunto tra la Lega delle cooperative e l'Unione Sovietica. Lo rende noto la stessa Lega delle cooperative in un comunicato diffuso al interno di una sua delegazione, guidata dal presidente della Lega Lanfranco Turci, trat-



Luigi Lucchini

Finito il binomio Stato-mercato, è l'era del mercato al posto dello Stato. Al convegno di Napoli, la Confindustria rilancia, con toni durissimi, l'accusa alla mano pubblica inefficiente e sprecona. E tocca a due punti deboli sui quali hanno fallito i governi: l'incapacità dello Stato di programmare, l'inefficiente commissione affari-politica. Oggi parlano Agnelli e Gardini.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANTONIO POLLIO SALIMBENI NAPOLI Luigi Lucchini, presidente quasi ex, salutato da tutti ma un po' frettolosamente, non si era spinto molto oltre qualche petizione di principio. Beninteso, il suo no all'espansione statale nell'economia, è chiaro. Ma è parso più duttile che in precedenti occasioni. Forse non vuole rubare il mestiere a Pininfarina, in ogni caso, il compito di far quadrare il cerchio, estenuando concetti e conclusioni, senza che l'assunto Luigi Abete, fre-

«I servizi pubblici non funzionano? E allora facciamoli gestire ai privati»

Confindustria: «Lo Stato si faccia da parte»

ni che riprendano il gusto di far politica nel senso più alto del termine». Il pesante impegno pubblico in molte imprese specifiche, dai servizi sociali alla produzione di beni di uso individuale, il mescolarsi sempre più fitto delle funzioni di indirizzo e controllo e attività di gestione, non ha allargato la presenza pubblica, l'ha invece gelata nell'ambito ristretto delle faccende spicciole. Vale per le poste come per i trasporti. E allora? Allora, visto che oltretutto lo Stato non riesce a gestire in senso produttivo i servizi, riduciamo la sua presenza laddove si manifesti un'offerta privata, abbattendo i casi di monopolio (e poste) o ricorrendo di più a forme di concessione, favorendo la concorrenza tra più paritners. Accettandone tutte le conseguenze, la gestione privata impedisce l'instaurazione della natura pubblica del

rapporto di lavoro, oggi sin troppo di protezione, assistenzialismo e corporativismo, utile solo come serbatoi di voti. Tutto, dal sistema fiscale (anche ieri) è stato denunciato come favorevole all'indebitamento delle società e non chi investe) al mercato del lavoro, alle tariffe, alle imprese pubbliche, alla politica industriale, alla tutela della concorrenza, alla costruzione di un mercato finanziario degno di questo nome, deve passare al selettivo di questi principi. Ma, attenzione, chi pensasse che la confindustria faccia propria l'esigenza di «regole del gioco» fondate almeno sulla pluralità degli interessi resta frustrato. Infatti, dice Abete, il nostro paese «ha bisogno di operazioni più neutre». Dalla giusta esigenza di «ristorare una netta linea di demarcazione tra la sfera delle competenze politiche e la

«Nuove regole del gioco che delimitino le sfere della competenza politica da quella amministrativa»

sfera delle competenze amministrative, tra scelte di indirizzo e gestione» (Patrullo), si spicca un salto verso uno scenario futuro in cui lo Stato guiderà il mercato «al conseguimento del massimo sviluppo in un regime di correttezza, di libertà, di eguaglianza e di giusta solidarietà con quanto risultano svantaggiati». In mezzo, tra la comicità dello sviluppo e l'epopea dell'impresa, tra l'impresa e il sterzo debole (ora la tua bu di cui non si ha più bisogno, ora un servizio di medicina preventiva che non produce profitti sufficienti) non c'è più nulla. Costi non al capone più come, concretamente, si possono delimitare regole del gioco che vadano oltre la semplice ratifica della delimitazione degli interessi, cominciando innanzitutto a definirli e poi scegliere le condizioni necessarie per fare davvero la riforma fiscale (chi pagat), come per realiz-

zare le grandi opere infrastrutturali nel Mezzogiorno o quelle urbane per le quali i privati sono in corsa. Con le Partecipazioni statali e l'amministrazione pubblica - estremizzando - si cancella anche la politica. La Confindustria dimostra il suo impegno su questo punto arrivando a Napoli sulla scia di tre importanti convenzioni di studio sul ruolo dello Stato, uno e terzo Stato esatore, Stato investitore. Stato che spende. E di un sondaggio d'opinione sui servizi pubblici. Difficile rintracciare un'eufonia privatista. Alla domanda se un'impresa privata possa fornire o meno servizi migliori o peggiori di una pubblica, il 45 per cento della prima e per la prima se però si mettono insieme qualità e costo la risposta è esattamente rovesciata. Colpa, dice la Confindustria, della «rassegna» accettazione degli esisten-

Bilancia pagamenti Attivo anche in marzo Boom degli investimenti finanziari all'estero

ROMA. Bilancia dei pagamenti di nuovo attiva in marzo, per 646 miliardi di lire, nonostante investimenti all'estero «di portafoglio» (finanziari) per un miliardo di miliardi un capovolgimento di politica valutaria. Gli investimenti all'estero sono stati controbalanciati da un afflusso «più che compensativo» di capitali non bancari, insomma, capitali esteri affluiscono in Italia. Poiché non pare che questi investimenti esteri siano arrivati alla Borsa, in cronica difficoltà, si pensa subito ai titoli del Tesoro. Il risultato della bilancia di marzo - ma anche per l'intero trimestre, positivo per 1239 miliardi - va dunque spiegato con le condizioni del mercato monetario. I principali tassi di sconto in Europa sono attualmente i seguenti: Italia 12%, Germania 2,50%, Svizzera 2,50%, Francia 7,25%. Fatta la debita sottrazione dell'inflazione, il 4,50% per l'Italia, si ha una incidenza reale del tasso di sconto del 7,50%. Debita l'inflazione degli altri paesi europei resta un differenziale fra tassi ufficiali italiani e di altri paesi piuttosto forte con Svizzera e Germania. Avremmo così individuato l'origine di questi «capitali non bancari» in arrivo sono capi-

tali soprattutto tedeschi e svizzeri alla ricerca di facili guadagni a breve scadenza. Non a caso vanno a ruba i titoli del Tesoro italiano fino alla scadenza di sei mesi mentre non esiste un mercato per il piazzamento di titoli del debito pubblico a lunga scadenza. I risultati della bilancia mostrano che la fascia protettiva creata attorno alla lira consente al Tesoro di indebitarsi facilmente ma soltanto ad alto costo e scadenze brevi. Dietro il dato positivo c'è l'accumulo di un potenziale di crisi valutaria. Non a caso nella riunione dei ministri finanziari tenuta a Bruxelles due giorni fa il rappresentante del governo italiano è tornato a chiedere una «clausola di salvaguardia», cioè la possibilità di dichiarare lo stato di crisi della lira e ripristinare vincoli al movimento valutario spiccato. Le riserve della Banca d'Italia sono scese di circa duemila miliardi. Dei 74,72 miliardi contabilizzati solo 22,553 sono costituiti da valute convertibili (il rimanente è dato dagli oro e da posizioni creditore presso istituzioni internazionali). Da segnalare il processo di apprezzamento dello yen sulla lira, ha sfiorato per la prima volta le 100 lire per unità monetaria giapponese.

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato piuttosto freddo, scambi non molto attivi e prevalentemente in flessione. Il Mib inizialmente in ribasso dell'1,1% chiudeva a meno 0,76%. La speculazione si è trovata offesa di molti per iniziative prese a loro volta i grandi gruppi sembrano ora inclini a intervenire solo sporadicamente in difesa dei titoli e quindi senza le forzature dei giorni scorsi. La Pirellona

ha perso un altro 2,55% e la Pirellina dell'1,0%. I titoli di De Benedetti hanno avuto invece alterne vicende recuperando l'1% circa. Il Cir, flettono Buitoni e Ferrugia (mezzo punto entrambi) e più accentratamente le Olivetti (-1,2%) (i titoli di Agnelli risultano ancora cedenti: il Fiat perdono lo 0,9%, le Iri privilegiate l'1% e le Snià l'1,3%. Perdite più vistose accusano i titoli di Gardini e Montedi-

son dell'1,98% e le Agnola del 2,7% (come le Sitos). Per quanto riguarda i maggiori titoli assicurativi, le Ras cedono l'1,88% e le Generali lo 0,93%. Il cambio della guardia a Mediobanca e Comit ha fatto segnare ai titoli rispettivamente una flessione (-0,5%) e una lieve migliora (+0,2). Recuperi su alcuni titoli si sono verificati nei dopolstitano. □ R G

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ALIMENTARI AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %